

# Laudato si'. Sfide educative tra EXPO 2015 e COP 21

## Retos educativos de la EXPO 2015 y la COP 21 *Educational challenges of EXPO 2015 and COP 21*

Pierluigi Malavasi

ITALIA

### ABSTRACT

**L**audato si', l'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, promuove la rilevanza di percorsi pedagogico-educativi per la governance dello sviluppo umano, incoraggia buone pratiche di ricerca su scala internazionale e locale. Accordi politici ed economici multilaterali, progetti di sviluppo territoriali richiedono di sostenere la formazione della coscienza personale, la responsabilità intra e intergenerazionale tra i popoli, una salda fiducia nella cooperazione.

Una tra le questioni chiave del testo è la richiesta di globalizzare la solidarietà. Nel messaggio inaugurale in occasione dell'esposizione universale di Milano, l'1 maggio 2015, il Santo Padre ha richiamato la rilevanza della manifestazione per comprendere i drammi del cibo, tra abbondanza e scarsità, denutrizione e obesità. Il tema di Expo, Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, così essenziale per non rimanere solo il tema di un evento temporaneo, deve tradursi "nella coscienza dei volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano". La stesura dell'enciclica incrocia le principali questioni ambientali, che hanno una dimensione globale e precede di alcuni mesi l'United Nations Climate Change Conference (COP 21), appuntamento internazionale del 2015 sullo stato della casa comune. Nel simposio di Parigi le nazioni sono chiamate a prendere ufficialmente posizione sul climate change, questione globale che sintetizza la so-

stanziale noncuranza con cui le politiche internazionali hanno trattato il pianeta. La "coscienza dei volti" implica l'educazione alla cittadinanza planetaria, al fine di assicurare la continuità delle azioni per ridurre lo spreco alimentare e mitigare il cambiamento climatico, educando alla solidarietà.

### PAROLE CHIAVE

Enciclica, Sfide Educative, EXPO 2015, COP 21

(SPANISH) Laudato si', la encíclica del papa Francisco en el cuidado de la casa común, promueve la importancia de los programas pedagógico-educativos para la gestión del desarrollo humano, fomenta las buenas prácticas de investigación a nivel internacional y local. Acuerdos económicos y políticos multilaterales, proyectos de desarrollo territorial requieren para apoyar la formación de la conciencia personal, la responsabilidad intra e intergeneracional entre los pueblos, una firme confianza en la cooperación.

Una de las cuestiones clave del texto es la demanda de globalizar la solidaridad. En el discurso inaugural de la Exposición Universal de Milán, 1 de mayo de 2015, el Santo Padre recordó la importancia del evento para entender el drama de la comida, entre la abundancia y la escasez, la desnutrición y la obesidad. El tema de la Expo, Alimentar el planeta, Energía para la vida, tan importante como para no limitarse a ser la temática de un evento temporal, debe traducirse "en la conciencia de los rostros de millones de personas que pasan hambre, que hoy no van a comer en un modo digno para un ser humano". La redacción de la encíclica aborda los

principales problemas ambientales que tienen una dimensión global y precede en unos pocos meses a la Conferencia de las Naciones Unidas sobre el Cambio Climático (COP 21), evento internacional de 2015 sobre el estado de la casa común. En el Simposio de París, los países están llamados a tomar una posición oficial sobre el cambio climático, problema global que sintetiza la dejadez sustancial con la que las políticas internacionales han tratado el planeta.

La “conciencia de los rostros” implica la educación para la ciudadanía global, con el fin de garantizar la continuidad de acciones para reducir el desperdicio de alimentos y mitigar el cambio climático, educando en la solidaridad.

PALABRAS CLAVE Encíclica, Retos Educativos, EXPO 2015, COP 21

*(ENGLISH) Laudato si', the encyclical of Pope Francisco on the care of the common home, promotes the importance of pedagogical-educational programs for the governance of human development, it encourages good research practices on an international and local level. political and multilateral economic agreements, territorial development projects require to support the formation of personal conscience, responsibility within and between generations among the peoples, a firm trust in the cooperation.*

*One of the key issues of the text is the call to globalize solidarity. In the inaugural address for the Universal Exhibition in Milan, May 1, 2015, the Holy Father recalled the importance of the event to understand the drama of the food, between abundance and scarcity, malnutrition and obesity. The theme of Expo, Feeding the Planet, Energy for Life, so essential to not only remain the subject of a temporary event, must be translated “in the consciousness of the faces of millions of people today are hungry, that today will not eat worthily of a human being. “The drafting of the encyclical crosses the main environmental issues that have a global dimension and precedes by a few months the United Nations Climate Change Conference (COP 21), international event of 2015 on the status of the common home. In nations symposium in Paris are called to officially take a stand on climate change, global issue that synthesizes the substantial carelessness with which international policies have treated the planet. The “conscience of the faces” implies education for global citizenship, in order to ensure the continuity of actions to reduce food waste and mitigate climate change, educating to solidarity.*

KEY WORDS Encyclical, Educational Challenges, EXPO 2015, COP 21

## **UN'ENCICLICA NEL TEMPO DI EXPO MILANO 2015**

Intraprendere un'azione, incominciare a fare esprime una scelta. Laudato si', l'enciclica di papa Francesco

sulla cura della casa comune, designa la responsabilità verso le risorse del pianeta come un “dispositivo formativo” che connette scelte politiche, economiche e legislative su scala locale e globale.

Una cultura dell'incontro rivolta alla giustizia e alla pace anima il testo magisteriale che esprime una persuasione di fondo: acqua, terra, clima e cibo sono sfide cruciali per la dignità umana.

La cultura della sostenibilità, tra controversie e ambiguità di diverso genere, rappresenta oggi una sorta di capitale sociale che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione interistituzionale, l'ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà. Green life (stili di vita rispettosi della casa comune, il pianeta) e innovazione (tecnologica, educativa, politico-culturale, socioeconomica) oggi sono strettamente connesse.

Un'ecologia integrale richiede di coniugare gli apporti scientifici multidisciplinari dei saperi per la sostenibilità con le pratiche lavorative, le arti, le religioni. La progettazione educativa per uno sviluppo sostenibile tocca tutti gli ambiti vita: la famiglia, la scuola, le professioni. Le risorse naturali sono oggi contese e suscitano un ampio dibattito, tra fame e spreco, rischi e opportunità per il futuro del pianeta (Malavasi, 2011). **1 >**

La custodia e la gestione delle risorse di tutti nell'epoca della corsa alla terra (il fenomeno del land grabbing) e delle guerre per l'acqua, del crescente consumo di suolo ma anche delle nuove forme per produrre cibo e energia, del food waste e delle forme di solidarietà come la coltella alimentare sollecita chiunque si prenda cura della formazione umana a ripensare alla ribalta dall'esposizione universale di Milano dedicata al tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. Tale evento ha chiamato in causa una straordinaria molteplicità di attori e avviato processi multiformi di assoluta rilevanza. Ha offerto per diversi aspetti contributi rilevanti a pensare allo sviluppo umano integrale.

Al centro dei percorsi educativi che l'enciclica suggerisce c'è lo scambio di conoscenze e la cultura della progettazione per affrontare i problemi, sostenere il dialogo e l'azione a beneficio della società civile. Al centro ci sono le persone, i volti e le storie dei popoli e di quella comunità solidale che deve diventare il pianeta. C'è l'intelligenza nel cuore della realtà. Cuore dell'enciclica è la sfida educativa dell'incontro: “l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta, la convinzione che tutto il mondo è intimamente connesso, la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia, l'invito a cercare

altri modi di intendere l'economia e il progresso, il valore proprio di ogni creatura, il senso umano dell'ecologia, la necessità di dibattiti sinceri e onesti, la grave responsabilità della politica internazionale e locale, la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita" (Papa Francesco, 2015).

In questo contesto di promozione e custodia di un autentico sviluppo umano, può essere considerato emblematico il concept elaborato da M. Balich per il Padiglione Italia dell'Esposizione Universale di Milano 2015, che riprende l'idea della cura, l'immagine del nido che accoglie e protegge. Il progetto si ispira alla metafora dell'albero della vita, alludendo ai significati di nutrizione e di vivaio. Nell'intreccio dei rami, nella complessità (trame) degli eventi quotidiani, l'energia del cibo e della cura genera il futuro.

La valenza educativa del tema scelto per Expo è immediatamente percepibile: accudire, allevare, istruire designano azioni che attraversano i cambiamenti delle società umane e ne promuovono il progresso. Nutrire il pianeta è un messaggio per il mondo sempre più interdependente e globalizzato, strettamente congiunto con l'imperativo della formazione umana. *"Il cibo e le pratiche collettive del suo consumo nelle diverse cerchie di socialità diventano la posta in gioco, al centro di manovre di condivisione e ospitalità così come di strategie di esclusione e di inimicizia (...) questo mettersi alla prova con la diversità è un must e non un optional. Potrebbe darsi il caso che impariamo tutti qualcosa, gli uni dagli altri"* (Veca, 2014).

Occasione di conoscenza sulla ricchezza delle culture e sulla gravità delle sperequazioni, ma soprattutto sul dove e sul come il mondo vorrà andare in futuro, Expo 2015 si è misurato con l'obiettivo di definire una food policy comune (e la Carta di Milano ne è un frutto significativo) 2 >, un sistema di politiche alimentari con obiettivi e scadenze da rispettare. Dalla storia dell'alimentazione del padiglione Zero alla piattaforma tecnologica S4F (Safety for Food), un'ambizione che ha attraversato la manifestazione è stata quella di realizzare una completa banca dati mondiale dei prodotti alimentari, per consentirne una tracciabilità affidabile. A fronte di una superficie coltivata cresciuta del 30% in un secolo, la produzione agricola complessiva è oggi superiore del 600% rispetto a quella di cent'anni fa. Un terzo di tale sorprendente aumento di derrate alimentari viene oggi sprecato.

"Con 1,3 miliardi di tonnellate di cibo che finiscono ai vermi si potrebbero sfamare, non per uno ma per quattro anni, gli 868 milioni di persone che oggi sulla Terra soffrono la fame" (Foschini, 2014).

Un "passaporto digitale" degli alimenti, un "protocollo alimentare", un impegno vincolante a contrastare fame e denutrizione nel mondo: l'eredità di Expo, la vera riuscita della manifestazione, chiama in causa problemi che interpellano la nostra coscienza personale e sociale per giungere a soluzioni giuste e durature. Il Padiglione Italia ha aperto in modo simbolico la manifestazione, rappresentando un luogo di sperimentazione delle eccellenze italiane nel campo dell'alimentazione e della nutrizione: la potenza della bellezza, del saper fare, del limite e del futuro sono le quattro chiavi interpretative offerte al visitatore per accostare il concetto di vivaio. Nel complesso delle architetture e degli ambienti dell'esposizione, sorto su un sito espositivo di oltre un milione di metri quadri, gli attori istituzionali, le persone impegnate nell'organizzazione e il pubblico sono stati coinvolti in un laboratorio ambientale di straordinaria ampiezza, legato alla sostenibilità del pianeta in molte le possibili declinazioni. L'albero, nelle sue diverse forme, costituisce il protagonista dell'installazione dedicata al Padiglione Italia: *"albero che nasce, cresce e germoglia (...) metafora della proiezione nel futuro del vivaio (...) del talento che la natura dona a ognuno di noi"* (Collina, 2014). L'alimentazione sostenibile di tutti gli abitanti del pianeta e la celebrazione del ruolo del cibo nella nostra vita prendono le mosse, in modo simbolico, dall'accoglienza dei frutti della Terra e dalla creatività umana, dalla condivisione che ci avvicina al nostro prossimo alla gioia della celebrazione della vita, di cui il cibo è compendio (Conti, 2014). 3 >

Evento popolare e al tempo stesso di straordinaria complessità gestionale, expo ha inteso coniugare innovazione e trasformazione per la vita. Laboratorio strategico di gestione delle risorse umane, il people management di Expo ha offerto l'opportunità di innestare un circolo virtuoso, orientando lo sviluppo adeguato di motivazione, competenza e coinvolgimento delle persone in pratiche emblematiche a diversi livelli organizzativi (Gabrielle, 2010). 4 >

Una progettazione pedagogica del cambiamento organizzativo, nota B. Rossi, designa la costruzione di una cultura educativa disposta a contribuire al "non facile compito dell'integrazione degli interessi e degli scopi individuali con le esigenze mutevoli dell'organizzazione" (Rossi, 2011).

D'altra parte, un'istruzione orientata esclusivamente al self interest, al tornaconto soggettivo, sul mercato globale esalta *"provincialismo, inerzia, egoismo, producendo un'ottusa grettezza e una docilità – in tecnici obbedienti e ammaestrati – che minaccia la vita stessa*

della democrazia” (Nussbaum, 2010). Tutte le società contemporanee sono destinate al declino se continueranno ad alimentare le forze che inevitabilmente portano alla violenza e alla disumanità, negando l'appoggio alle forze che educano ai valori delle humanities.

La cultura umanistica non produce denaro ma influisce sulla costruzione di un mondo degno di essere vissuto, orientando a vedere negli esseri umani persone con pensieri e sentimenti che meritano considerazione e nelle nazioni popoli capaci di vincere la paura e il sospetto a favore della ragione solidale e dello sviluppo equo e durevole. Le esposizioni universali richiedono un'intenzionale consapevolezza scientifica. Di là dal costituire un approdo funzionale, le competenze costituiscono un “dispositivo regolativo”. Pongono problemi concettuali che introducono a nuove prospettive organizzative e di ricerca, le quali implicano ripercussioni sul mondo del lavoro e apportano elementi inediti.

Nel vivo del sistema di trasmissione delle conoscenze, i mutamenti nell'esercizio delle professioni sollecitano ulteriormente l'approfondimento intellettuale, scientifico e così via, in una successione continua (Dewey, 1929). 5 > Expo ha rappresentato un “acceleratore” di rapporti tra molteplici parti interessate attraverso il quale misurare l'attualità della nozione di competenza, sulla cui linea si è sviluppato per altro il modello della scuola efficace, sostenuto dagli anni Settanta del secolo scorso da soggetti politici come la Comunità Europea, la Banca Mondiale e l'OCSE, riferibile a un nucleo generativo di saperi e forme organizzative, contrassegnato dall'applicazione di metodologie didattiche efficienti e dall'esigenza della misurazione dei risultati (Normand, 2006). 6 >

Investire sul capitale umano per sostenere la sfida di una globalizzazione della solidarietà richiede una significativa adeguatezza nella formazione delle giovani generazioni ai diritti e ai doveri della convivenza, alla costruzione della cittadinanza. Non c'è documento internazionale degli ultimi quarant'anni sull'educazione e sulla scuola “che non dedichi ampio spazio a questi temi: dal rapporto Faure del 1972 incentrato sulla strategia della comunità educante al rapporto Delors del 1996 dall'emblematico titolo *Nell'educazione un tesoro fino ai testi messi a punto dagli organismi politici europei (ad esempio i vari libri bianchi che si sono succeduti nel tempo) per giungere ai lavori di E. Morin per l'UNESCO*” (Chiosso, 2009; Faure, 1972; Delors, 1996; Morin, 1999). Lo sfondo teorico-concettuale che accomuna i documenti internazionali è in modo sostanziale quello di un liberalismo impegnato nella co-

struzione di un'etica pubblica intorno ad alcuni valori condivisi, capaci di ispirare comportamenti e abitudini coerenti con un ideale di società desiderabile.

La prospettiva euristica della competenza assume anche nell'ambito di un'esposizione universale il significato di congiungere coesione sociale e innovazione, generazioni e “progetto umano”. È in questa luce che investire sulla formazione nelle odierne società della conoscenza implica favorire una trasformazione in atto nella natura del lavoro. Essa consiste nel passaggio dalla concezione del lavoratore occupato, in una realtà organizzativa definita da ruoli predeterminati secondo un principio di razionalità strumentale, alla possibilità del lavoratore coinvolto, entro una modalità di esercizio professionale in grado di suscitare le risorse della persona nel contesto delle opportunità presenti sul piano socioeconomico. Sulla base di una competenza primaria, che consiste nel riconoscere le occasioni e ampliare la cooperazione nel fronteggiare e anticipare i cambiamenti (Luhmann, 2005), 7 > il lavoratore coinvolto è l'espressione di una nuova condizione professionale nella quale è vitale esprimere interessi e motivazioni, in un rapporto continuo con l'organizzazione e con i referenti dell'attività svolta o potenziale. L'esposizione universale ha saputo catalizzare competenza, coinvolgimento, efficacia organizzativa e formativa?

La crescente rilevanza dei fattori legati ai talenti individuali nell'ambito del lavoro pone un limite sia alla pretesa tipicamente fordista di poter modellare i ruoli in vista del presidio di un qualsiasi luogo sociale precedentemente definito sia all'illusione di poter sollecitare un coinvolgimento significativo attraverso l'utilizzo del potere e del denaro.

Il mondo della persona e della comunità non rappresentano fattori modificabili a comando o per mera convenienza economica. Oggi abbiamo sempre meno a che fare con dispositivi di programmazione e schemi tradizionali di gestione che enfatizzano gli obiettivi e presuppongono la totale controllabilità del sistema organizzativo e degli elementi in gioco, compresi quelli umani. È invece ampiamente riconosciuta la trama complessa, la dinamicità del contesto culturale nella quale si situa la realtà lavorativa, impresa che emerge da un coinvolgimento personale creativo e nella quale si manifestano possibilità di condotte professionali guidate dai criteri della significatività e dell'appropriatezza (Nicoli, 2009), 8 > che pongono in discussione regole e pratiche consolidate.

Perseguire la condivisione di valori di equità e solidarietà si congiunge alla fiducia pressoché incondi-

zionata riposta nella diade innovazione e competizione. Di là da ideologie relativistiche, la pedagogia prospetta la necessità dell'investimento di risorse nella formazione continua e l'esigenza di orientare i giovani a carriere professionali contrassegnate dalla tensione verso lo sviluppo integrale, nella consapevolezza che il capitale sociale è in fieri e rappresenta un potenziale di azione e coinvolgimento assai significativo (Fabbri e Rossi, 2010; Bertagna, 2011). **9 >**

La ricchezza delle generazioni, che muove dalle risorse coltivate nell'ambito delle relazioni familiari, si prolunga nell'educazione alla responsabilità e all'intraprendenza professionale, rilevanti per definire significati e utilità del lavoro. Senza prescindere dalla dimensione economica dell'attività lavorativa, essa è espressiva di fatti sociali ovvero di rapporti interpersonali connessi con l'intenzionalità e la libertà di scelta (Donati, 2001). **10 >** Investimento individuale e coinvolgimento chiamano in causa la struttura della personalità, implicano la consapevolezza di saper costruire quella combinazione di ambizione e tensione al risultato utile a mettere a frutto i talenti nell'opera di perfezionamento di sé. La vocazione professionale esprime una condizione di identità, nella direzione di uno specifico progetto personale, e al tempo stesso coinvolge un bagaglio di esperienze e conoscenze che trascende l'individuo, i mezzi di produzione utilizzati, rappresentando un'eredità che è intrinseca alla struttura di relazioni di cui la persona implicata è parte (Nicoli, 2009). **11 >** Il coinvolgimento del capitale sociale, che identifica ciascun lavoratore e ha reso davvero unica una manifestazione come l'esposizione universale dedicata al tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, segna la produttività di una rete di legami, la possibilità di ampliare l'ambito di elaborazione creativa. Si tratta quindi di interpretare quale possa esserne la complessa eredità nella prospettiva dei progetti di costruzione personale e di suscitare azioni che implicino la disponibilità ad affrontare in modo inedito e coraggioso situazioni problematiche che riguardano il clima, il cibo, l'acqua e a porre in risalto le opportunità che vi si celano.

Tra un evento temporaneo come Expo 2015 e un testo magisteriale come l'enciclica sulla casa comune, incomparabili sono le differenze. Eppure si tratta di cogliere che entrambi suppongono una significativa apertura alla dimensione pedagogico-educativa ed esprimono futuro. Investimento e generatività implicano l'apprendimento continuo come valorizzazione delle conoscenze tra memoria ed innovazione, passato e futuro. Il coinvolgimento personale e sociale pro-

prio di Expo è riferibile alla cerchia delle comunità professionali rispetto alle quali molte migliaia lavoratori hanno condiviso ambiti di sapere e linguaggi, campi di intervento e sistemi di valori deontologici, stili di confronto con la colleganza che prendono il via dal percorso formativo d'ingresso per sostanzarsi nelle opere in cui si è espressa l'attività lavorativa, tra competenza e competizione. L'educazione delle generazioni, autentico capitale umano, deve essere coltivata come il "bene comune" e straordinaria eredità dell'esposizione universale che ha coinvolto milioni di visitatori e custodita da derive relativistiche. Prospetto al riguardo una sintetica triade di considerazioni, dalle evidenti implicazioni pedagogiche. Investire e coinvolgere, innovare e competere come "progetto umano" implicano la riconciliazione: tra democrazia e mercato, per ristabilire un sistema di regole fondato sul primato della governance politica come espressione di un'autentica adesione popolare; tra profitto e gratuità perché sia il mondo economico che l'attività politica richiedono persone aperte al dono reciproco; tra progresso e creato perché la crescita futura non avvenga aumentando ma annullando le sperequazioni socioeconomiche e culturali tra i popoli, e non a discapito di virtuosi equilibri socioambientali.

### **UN'ENCICLICA PER IL DIALOGO: CONFERENCE OF PARTIES (COP 21), GREEN ECONOMY**

La coscienza per le sfide ecologiche è sorta dalla sensibilità educativa, dalla mobilitazione delle associazioni e dal costituirsi di movimenti popolari. Le conferenze internazionali - l'ultima, a Lima nel dicembre scorso - hanno il compito di facilitare l'incontro tra popoli e nazioni. La Conference of parties (COP 21) tenutasi a Parigi sul finire del 2015 può - a parere di molti - pervenire a risultati efficaci sul cambiamento climatico.

La cultura dell'incontro può sconfiggere ogni discriminazione. Ecologia e pace sono questioni che riguardano tutti. Terra, lavoro, casa sono diritti sacri che devono orientare il lavoro di ricerca e formazione, secondo la prospettiva indicata da un'enciclica che invita studiosi e ricercatori a incontrarsi sul tema della lode e della gratuità per crescere nel rispetto e nella reciprocità tra generazioni e atenei; nella collaborazione tra università e territori, tra discipline diverse per tradizione e metodi, tra stakeholder molteplici e talora rivali.

Laudato si', l'enciclica sulla cura della casa comune ci richiama a tenere insieme il mondo della fede, accoglienza e gioia dell'annuncio, e quello del lavoro e della vivacità del mondo associativo e imprenditoriale,

vie intrecciate per generare coesione sociale e libertà. Emblematica, nella tessitura del testo, è la consapevolezza dei problemi ambientali che il magistero della chiesa cattolica ha manifestato fin dal pontificato di Paolo VI e dal profetico discorso elaborato in preparazione alla Conferenza internazionale di Stoccolma del 1972. Senza dimenticare come le encicliche *Populorum progressio* (Paolo VI, 1967), *Centesimus annus* (Giovanni Paolo II, 1991), *Caritas in veritate* (Benedetto XVI, 2009) abbiano spinto - rispettivamente papa Montini, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI - ad approfondire la riflessione nella direzione di individuare orientamenti all'altezza dello slancio necessario ad affermare la giustizia e la pace, interpretando i segni dei tempi. Non v'è dubbio che l'ambiente, nuova questione sociale, sia percepito nella Dottrina Sociale della Chiesa come uno dei grandi temi su cui fare ricerca e formazione (Calabria, 2014). **12 >**

Locale e globale si richiamano continuamente. L'esigenza di uno sviluppo rispettoso di ogni territorio si coniuga con la necessità di un accordo globale sul fenomeno del climate change perché "il tempo sta finendo", come ha osservato il Santo Padre Francesco in occasione della Conferenza Mondiale sul Clima svoltasi a Lima nel dicembre 2014 e in vista di quella per molti aspetti cruciale di Parigi. La governance politico-economica coniuga la cura delle relazioni interistituzionali e la formazione allo sviluppo umano, attraverso l'accostamento rigoroso ai fenomeni.

La conoscenza scientifica integra l'anelito e la passione per la verità all'impegno e alla custodia dei volti per coltivare e custodire il creato. "*Laudato si', mi' Signore cum tucte le Tue creature!*" cantava San Francesco d'Assisi, ricordandoci che "*la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia*" (Papa Francesco, 2015). La coscienza dei "volti" è la via per educarci a globalizzare la solidarietà, perché niente di questo mondo deve risuldarci indifferente.

Dal momento che tutto è intimamente in relazione e che i problemi attuali richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi planetaria, l'enciclica riflette sui diversi elementi di un'ecologia integrale che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali. È ben riconoscibile nel testo una tensione ecumenica. "*Viviamo in un tempo in cui i problemi esistenziali fondamentali schiacciano le nostre divisioni tradizionali e le relativizzano quasi fino ad estinguerle. Per esempio, basta guardare a ciò che accade oggi in Medio Oriente: chi perseguita i cristiani*

*chiede loro a quale chiesa o confessione appartengono? L'unità dei cristiani in questi casi si realizza de facto con la persecuzione e il sangue, ovvero attraverso un ecumenismo del martirio. La minaccia che ci presenta la crisi ecologica aggira o trascende in modo analogo le nostre divisioni tradizionali. L'invito di papa Francesco è un invito all'unità: l'unità nella preghiera per l'ambiente, nello stesso Vangelo della Creazione e nella conversione dei cuori e degli stili di vita per rispettare e amare ogni persona e ogni cosa che ci viene data da Dio*".

Un'ecologia e un'umanesimo integrali: c'è una stretta relazione fra la nostra vita e quella della nostra madre terra. Un'ecologia e un appello ecumenico che coinvolge tutti coloro che abitano il pianeta. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare in modo adeguato il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado sociale. Così come diciamo si degradano, possiamo far sì che "si sostengano" e si possano trasfigurare. Ecologia umana, ecologia ambientale: è una rapporto che custodisce una possibilità, tanto di apertura, di trasformazione, di vita, quanto di distruzione e morte. Un'ecologia integrale configura un nuovo paradigma di giustizia. Saperi ambientali, economici e sociali devono dare vita a una visione che consideri l'interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi livelli del governo globale, perché lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana. Un'ecologia che integri il posto specifico occupato dalla persona in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che la circonda implica la ricerca di soluzioni intra e intergenerazionali a quella complessa crisi socioambientale che contrassegna i contesti familiari, lavorativi, urbani.

Le proposte di azione implicano una considerazione sulla capacità di rigenerazione di ogni ecosistema, la scelta di stili di vita sostenibili, una tutela legislativa realmente efficace. Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali per costruire il futuro del pianeta deve trovare una convinta adesione nella politica internazionale e un impegno alla trasparenza nel dibattito scientifico e nei processi decisionali, perché approcci superficiali o riduzionismi ideologici non ledano la ricerca del bene comune. "Fra i poveri più abbandonati e maltrattati c'è la terra, oppressa e devastata (...) Noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà respiro e la sua acqua ci vivifica e ci ristora" (Papa Francesco, 2015). Un autentico sviluppo umano riveste un carattere morale, indica il pieno

rispetto della persona umana e, al contempo, *“tiene conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato”*. Nell’articolazione della lettera enciclica, consistente è il ricorso al pensiero scientifico, nel quadro di una sensibilità al tema della custodia del creato che il Magistero ha coltivato in modo crescente e via via approfondito negli ultimi cinquant’anni. Nell’introdurre l’enciclica, papa Francesco parla *“della sfida urgente di proteggere la casa comune, che comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”*. Individua, inoltre, alcune linee portanti che attraversano i sei capitoli e definiscono il significato dell’espressione ecologia integrale: anzitutto è *“l’intima connessione tra i poveri e la fragilità del pianeta”* a rendere peculiare la composizione del testo. Seguono poi *“la convinzione che tutto il mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell’ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita”* (Papa Francesco, 2015).

L’enciclica, con la scelta del dialogo, caratterizzata dall’intento di *“costruire ponti”* tra persone e culture, si apre offrendo chiavi di lettura e principi orientativi per comprendere i capitoli in cui si snoda il documento, che per la prima volta affrontata in modo specifico, dal punto di vista della dottrina sociale della chiesa, l’ambiguità delle questioni ambientali. Quattro sono i punti cardinali della *“carta geografica”* dell’enciclica, dichiarati nei primi sedici numeri introduttivi del testo. Il papa, nel contesto di un dibattito vivace e denso di controversie, per riflettere e operare attraverso una fede-cammino, senza addomesticare i problemi, definisce attraverso quattro titoli il programma dell’enciclica. Niente di questo mondo ci risulta indifferente. Uniti da una stessa preoccupazione. San Francesco d’Assisi. Il mio appello.

Questi riferimenti di quadro sono al centro del discorso del Santo Padre nel secondo incontro mondiale dei movimenti popolari, tenutosi a Santa Cruz della Sierra, in Bolivia, nei giorni 7-9 luglio 2015, dove egli ha inteso incontrare le organizzazioni sociali lì radunate. Non è un caso che papa Francesco abbia inteso intervenire di persona tanto nel primo incontro dei movimenti popolari, tenutosi a Roma nel 2014, quanto nel secondo, nella città boliviana. È la scelta di uno stile umile e coraggioso nell’interpretare insieme eco-

logia ambientale e sociale, integrando fragilità e cura della casa comune, degrado della dignità umana e grido della madre terra, violata e disprezzata. La sfida ambientale e le sue radici umane riguardano tutti.

Coloro che abitano in modo responsabile il pianeta vivono la preoccupazione per un comune destino. Proteggere la casa comune implica l’obiettivo di uno sviluppo sostenibile e integrale non riducibile a un laboratorio *“dove si prendono i problemi per addomesticarli, per verniciarli, fuori dal loro contesto. Bisogna essere audaci”* e unire la famiglia umana per superare atteggiamenti che vanno dalla negazione del deterioramento del mondo e della qualità della vita all’indifferenza, dalla comoda rassegnazione alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. L’appello del papa richiama a un impegno collettivo. La grandezza, l’urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta, nota il papa, *“assume i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile e lasciarcene toccare in profondità”* comprende *“dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale”* che l’enciclica suggerisce. Nel riprendere alcune argomentazioni provenienti dalla tradizione giudeo-cristiana *“al fine di dare maggiore coerenza all’impegno per l’ambiente”*, considerevole è il richiamo a San Francesco d’Assisi *“che propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà (...) Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode”*. San Francesco è evocato come una guida e un’ispirazione dal papa che ne ha assunto il nome. Non sorprende che il titolo dell’enciclica, *Laudato si’*, sia in modo esplicito la testimonianza di un’attenzione peculiare dedicata alla creazione e ai più poveri.

Niente di questo mondo ci risulta indifferente significa rifarsi a quanto ha sperimentato Francesco d’Assisi che coinvolgeva nella sua lode tutte le cose, avendo un’origine comune, e si sentiva così ricolmo di pietà da chiamarle creature con il nome di fratello e sorella. Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa disponibilità allo stupore e alla meraviglia, se rifiutiamo il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del mero consumatore o sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.

Nel corso della crisi socio-economica e finanziaria avviata nel 2007-2008, una delle idee che ha incontrato notevole favore nell’opinione pubblica e nella politica è quella di una economia (più) verde o Green

Economy. Tale espressione appariva già nel 1989 nel titolo di un volume di D. Pearce, A. Markandya e E.D. Barbier, *Blueprint of a Green Economy* apparso per i tipi di Earthsan Publications di Oxford. A quel tempo, il concetto di riferimento era quello di sviluppo sostenibile, che avrebbe estesamente penetrato il linguaggio comune fino ad oggi. Proprio per questa pervasiva diluizione di significato, lo sviluppo sostenibile non avrebbe potuto essere la nuova idea per affrontare la crisi globale. Il concetto di Green Economy è una nozione euristica, importante per i meccanismi di pensiero ed intervento che può attivare nella ricerca di una codifica condivisa e generalmente applicabile.

Allo stato attuale Green Economy significa qualcosa di diverso per i vari attori e ambienti scientifici, culturali, istituzionali e politici (Zoboli, 2011). **13 >** Non c'è dubbio che la Commissione Europea da diversi anni accordi credito alla Green Economy come strategia di medio e lungo termine e orientamento più appropriato delle politiche anticrisi. Mostra di nutrire una ragionevole fiducia nell'ipotesi di Porter, e quindi nell'idea che, reagendo con strategie di leadership a politiche ambientali ben congegnate, le imprese possano acquisire quei vantaggi competitivi e, per estensione alla macro scala, li possa acquisire anche il sistema economico europeo nel suo complesso, nel contesto di una nuova economia globale. **14 >**

Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, che ha stabilito in modo evocativo il perimetro tematico dell'esposizione universale 2015 ha sollecitato a concepire in modo integrato qualità della vita delle persone e stato dell'ambiente urbano e rurale, a realizzare un'autentica ecologia umana – *caritas in veritate* – coniugando *green economy* e cooperazione internazionale, *food management* e mobilità sostenibile. Anche nel contesto di una manifestazione davvero assai articolata che ha previsto padiglioni e itinerari tematici, un palinsesto di eventi diversi per tipologia e luogo di svolgimento, si è inserita la fecondità dell'enciclica, il suo effetto di orientamento etico-morale. Che chiama in causa e oltrepassa la responsabilità sociale, i valori d'impresa e il sistema istituzionale per sollecitare l'azione di tutti e ciascuno al dialogo sui temi dell'energia e della nutrizione, degli stili di vita e della custodia del creato. In proposito, la riflessione pedagogica può offrire un supplemento di pensiero per l'individuazione di strategie, metodi e strumenti di intervento, favorendo la formazione di nuove professionalità ambientali.

La ricerca pedagogica, nel segno del dialogo multidisciplinare, è chiamata a sostenere il bisogno di re-

lazioni e pratiche virtuose e ad essere espressiva della passione, di quel coraggio creativo, che può orientare l'avvenire, in modo intelligente e solidale (Corsi, 2003). **15 >** Clima, qualità dell'aria e dell'acqua; migrazioni, culture e anelito religioso; competenze, professioni, istruzione suppongono la costruzione di reti e sistemi di partnership interistituzionali, per far sì che lo sviluppo sostenibile sia effettivamente un indirizzo guida nello sviluppo umano integrale. Per generare il futuro, è irrinunciabile riconoscere un valore all'educazione, alla sua presenza nello spazio pubblico, in rapporto con la politica e con l'economia, con la religione e con il sistema istituzionale.

La responsabilità nel custodire le risorse naturali, e nel garantirne una gestione integrata e lungimirante, è affidata alle scelte delle comunità e delle persone.

Decidere di prestare attenzione alle effettive condizioni di nutrizione e di vita e rispondere ai problemi della fame, della denutrizione e della povertà è un'opera aperta che coinvolge le dimensioni partecipative, civili e religiose. Più che alle possibilità di consumo individuali o all'ostentazione del progresso, ogni expo così come ogni conferenza internazionale dedicata alle problematiche ecologiche deve mantenere fissa l'attenzione sulla casa comune che è il creato, sulle risorse e sulle relazioni umane. Dialogo, formazione e competenze.



#### NOTE NEL TESTO

**1 >** Cfr. Malavasi, P. (a cura di) (2011). *L'ambiente contestato. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*. Milano: Vita e Pensiero.

**2 >** [www.cartadimilano.it](http://www.cartadimilano.it)

**3 >** Cfr. Conti, M. (2014). *Le gioie del cibo*. National Geographic, 6, 2-19.

**4 >** Cfr. Gabrielli, G. (2010). *Organizzare lo sviluppo per valorizzare persone e business. Spunti per rileggere ruolo e competenze HR*. In G. Gabrielli et AL., *Development Factory. Casi e percorsi aziendali di leadership e valorizzazione delle risorse umane*, p.28. Milano: FrancoAngeli.

**5 >** Cfr. Dewey, J. (1929). *The Sources of a Science of Education*. New York: Livering Publishing Corporation.

**6 >** Cfr. Normand, R. (2006). *L'école efficace ou l'horizon du monde comme laboratoire*. *Revue française de pédagogie*, 154, 33-43.

**7 >** Cfr. Luhmann, N. (2005). *Organizzazione decisionale* (traduz. dal tedesco) (p.232). Milano: Mondadori.

- 8 > Cfr. Nicoli, D. (2009). *Il lavoratore coinvolto. Professionalità e formazione nella società della conoscenza*. Milano: Vita e Pensiero.
- 9 > Cfr. Fabbri, L.; Rossi, B. (a cura di) (2010). *Pratiche lavorative. Studi pedagogici per la formazione*. Milano: Guerini. Bertagna, G. (2011). *Lavoro e formazione dei giovani*. Brescia: La Scuola.
- 10 > Cfr. Donati, P. (2001). *Il lavoro che emerge* (p. 17). Torino: Boringhieri.
- 11 > Cfr. Nicoli, D. op. cit., 2009, p.117.
- 12 > Cfr. Calabria, C. (2014). *Custodia del creato e riflessione pedagogica. Insegnamento sociale della Chiesa, sviluppo umano integrale*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- 13 > Cfr. Zoboli, R. (2011). *Verso un'economia verde? Percorsi e questioni*. In P. Malavasi (a cura di), op. cit. pp.27-28.
- 14 > Cfr. European Commission (2008). *A European Economic Recovery Plan*. Official Journal, COM, 800 final.
- 15 > Cfr., Corsi, M. (2003). *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*. Milano: Vita e Pensiero.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Benedetto XVI (2009). *Caritas in veritate*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Bertagna, G. (2011). *Lavoro e formazione dei giovani*. Brescia: La Scuola.
- Calabria, C. (2014). *Custodia del creato e riflessione pedagogica. Insegnamento sociale della Chiesa, sviluppo umano integrale*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Collina, L. (2014). *Expo 2015, un laboratorio ambientale*. I Viaggi del Gusto, Agosto-Settembre, p.51.
- Conti, M. (2014). *Le gioie del cibo*. National Geographic, 6, 2-19.
- Chiosso, G. (2009). *Educare alla cittadinanza tra virtù civiche e formazione del carattere*. In L. Caselli, *La scuola bene di tutti* (p. 59). Bologna: Il Mulino.
- Delors, J. (ed.) (1996). *Learning: the Treasure within. Report the Unesco of the International Commission of Education*. Roma: UNESCO.
- Dewey, J. (1929). *The Sources of a Science of Education*. New York: Livering Publishing Corporation.
- Donati, P. (2001). *Il lavoro che emerge* (p.17). Torino: Boringhieri.
- European Commission (2008). *A European Economic Recovery Plan*. Official Journal, COM, 800 final.
- Fabbri, L.; Rossi, B. (a cura di) (2010). *Pratiche lavorative. Studi pedagogici per la formazione*. Milano: Guerini.
- Faure, E. (dir.) (1972). *Apprendre à être*. Paris: UNESCO-Fayard.
- Foschini, P. (13/4/2014). *Come Kyoto: il Protocollo di Milano*. Corriere della Sera. La Lettura, p.5.
- Gabrielli, G. (2010). *Organizzare lo sviluppo per valorizzare persone e business. Spunti per rileggere ruolo e competenze HR*. In G. Gabrielli et AL., *Development Factory. Casi e percorsi aziendali di leadership e valorizzazione delle risorse umane*, p.28. Milano: FrancoAngeli.
- Giovanni Paolo II (1991). *Centesimus annus*.
- Luhmann, N. (2005). *Organizzazione decisione* (traduz. dal tedesco) (p.232). Milano: Mondadori
- Malavasi, P. (a cura di) (2011). *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*. Milano: Vita e Pensiero
- Morin, E. (1999). *La tête bien faite*. Paris: Seuil.
- Morin, E. (1999). *Les sept savoirs nécessaires à l'éducation du future*. Paris: UNESCO.
- Nicoli, D. (2009). *Il lavoratore coinvolto. Professionalità e formazione nella società della conoscenza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Normand, R. (2006). *L'école efficace ou l'horizon du monde comme laboratoire*. Revue française de pédagogie, 154, 33-43.
- Nussbaum, M. (2010). *Not for profit. Why Democracy Needs the Humanities* (p.154). Princeton: Princeton University Press.
- Paolo VI (1967). *Populorum progressio*.
- Papa Francesco (2015). *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, n.16.
- Rossi, B. (2011). *L'organizzazione educativa. La formazione nei luoghi di lavoro* (p.20). Roma: Carocci
- Veca, S. (13-4-2014). *Biologia+Antropologia. Intorno alla tavola costruiamo la società*. Corriere della Sera. La Lettura, p.3
- Zoboli, R. (2011). *Verso un'economia verde? Percorsi e questioni*. In P. Malavasi (a cura di), *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano* (pp. 27-28). Milano: Vita e Pensiero.

Fechas: Recepción 25.03.2016 | Aceptación 31.03.2016

Artículo completado el 7 de marzo 2016

Malavasi, P.L. (2016). *Laudato si'. Sfide educative tra Expo 2015 e COP 21*. RELAdEI (Revista Latinoamericana de Educación Infantil), 5(1), pp. 39-47. Disponible en <http://www.reladei.net>

Pierluigi Malavasi  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia  
*pierluigi.malavasi@unicatt.it*

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

I suoi attuali interessi di ricerca riguardano la formazione e lo sviluppo delle risorse umane, con particolare riferimento alla dimensione etico-morale e organizzativa, la pedagogia dell'ambiente e i suoi rapporti con le scienze politico-economiche e psicosociali, la progettualità pedagogica in connessione con i temi della smart city, della responsabilità sociale d'impresa, del green marketing, del fund raising, della mobilità, del turismo e della comunicazione sostenibili, nella prospettiva dell'insegnamento sociale della chiesa. Autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche, tra cui 10 volumi monografici, è membro di diverse società e comitati scientifici di istituti di ricerca (tra cui Fondazione Lombardia per l'Ambiente) e riviste (tra le quali *Pädagogische Umschau*).

È responsabile di progetti di ricerca sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla smart city (mobilità e comunicazione), alla responsabilità sociale d'impresa, al green marketing, al fund raising per la custodia del creato, al turismo sostenibile, alla dottrina sociale della chiesa.

È direttore scientifico della collana Pedagogia, Sviluppo umano, Ambiente dell'editrice Pensa Multimedia. Dirige l'Alta Scuola dell'Ambiente dell'Università